

Amministratori braidesi e l'ospedale

Egr. Direttore, il segretario cuneese della Funzione Pubblica Cisl Alessandro Bertaina interviene su La Guida con una ricostruzione delle recenti vicende dell'ospedale di Verduno, lamentando la giravolta della soluzione Covid hospital aperta e chiusa nel giro di due mesi. Occorre ribadire con forza che tale soluzione è stata sempre da tutti intesa come provvisoria, per far fronte all'emergenza con relativa mancanza di posti letto di terapia intensiva, con l'occhio alla situazione complessiva della Regione. Nessuno nel territorio Alba-Bra ha mai pensato che si trattasse di una soluzione a lungo termine, tale da mettere in discussione addirittura il fatto che Verduno sostituisse i nosocomi di Alba e Bra, evitando il trasferimento del relativo personale (in particolare quello di via Vida).

Nella seconda metà di aprile si è visto che gli ospedali della Regione (ma anche delle regioni limitrofe) erano in grado, seppure con grande sforzo degli operatori, di sopperire ai bisogni. Tanto che i Covid hospital nel frattempo allestiti o in corso di allestimento (come quello alle Ogr di Torino) si presentano ad oggi del tutto sottoutilizzati: ciò non significa che non sia giusto mantenerli come riserva.

La stessa situazione si è rapidamente presentata a Verduno: la parte covid è stata dedicata praticamente solo alla convalescenza o poco più, e solo per una parte dei posti disponibili. A questo punto ben ha fatto il Direttore dell'Asl Cn2

dott. Veglio, con l'approvazione dell'assessore Icardi, a redigere un piano per un rapido avvio dell'ospedale Ferrero di Verduno: anche perché la crisi della pandemia ha portato alla chiusura di quasi tutta la parte ospedaliera del Santo Spirito di Bra, con grave disagio per i cittadini dell'intero distretto, in particolare per il Pronto Soccorso venuto a mancare.

Ben venga quindi un rapido trasloco a Verduno: che potrà continuare a mantenere per il tempo necessario dei letti di trattamento covid, dato il notevole spazio a disposizione (con percorsi ben separati fra le diverse zone, come d'altronde succede in quasi tutti gli ospedali). E divenire finalmente, dopo anni di ritardi e di extracosti, una nuova struttura di eccellenza per un amplissimo territorio, come necessario ai cittadini-utenti, e come reclamato con forza sia dalla Fondazione per il Nuovo Ospedale che dai Sindaci interessati. E anche, a meno che la memoria ci faccia difetto, dalle organizzazioni sindacali del territorio: alcune delle quali (vengono fatti i nomi di Cisl e Uil, non sappiamo se a ragion veduta) adesso si affiancano ad iniziative social per il mantenimento del Santo Spirito. Il quale rimarrà invece come sede della Casa della Salute braidese, con un ruolo di grande importanza sia per chi vi lavorerà che per l'utenza.

Queste sono le risposte alle domande che Bertaina pone, al di là di discussioni interne sulla gestione del personale, che interessano certamente i lavoratori, ma che non possono sostituirsi ad una valutazione degli interessi complessivi del territorio e di chi lo rappresenta.

Maria Giovanna Milazzo
Bruna Sibille
 Consiglieri comunali
 di Bra